



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

Soprintendenza per i beni culturali - Ufficio beni archeologici
Servizi Educativi

A SCUOLA CON L'ARCHEOLOGIA

Alla riscoperta di antiche culture e genti

La seconda età del Ferro in Trentino: i Reti



Dirigente: Franco Marzatuco
Direttore: Franco Nicolis

**Responsabile
attività didattica:** Luisa Moser

Numero fascicolo: 28

Testi: Francesca Bazzanella, Rosa Roncador

Disegni: Chiara Conci, Mirta Franzoi

**Elaborazioni
grafiche:** Rosa Roncador

Copertina : Cavaliere di Sanzeno

Stampa: Centro Duplicazioni della Provincia Autonoma di Trento

Le immagini e le cartine sono tratte dai testi citati in bibliografia.

L'ARCHEOLOGO E LO SCAVO ARCHEOLOGICO

L'archeologo è lo studioso che cerca di ricostruire la vita, gli usi e i costumi delle popolazioni antiche analizzando i reperti (monete, vasi, strumenti di metallo, ossa ...), i resti di abitazioni (muri, buche di palo, focolari, pavimenti in terra battuta), le sepolture ed i luoghi di culto rinvenuti durante gli scavi archeologici.

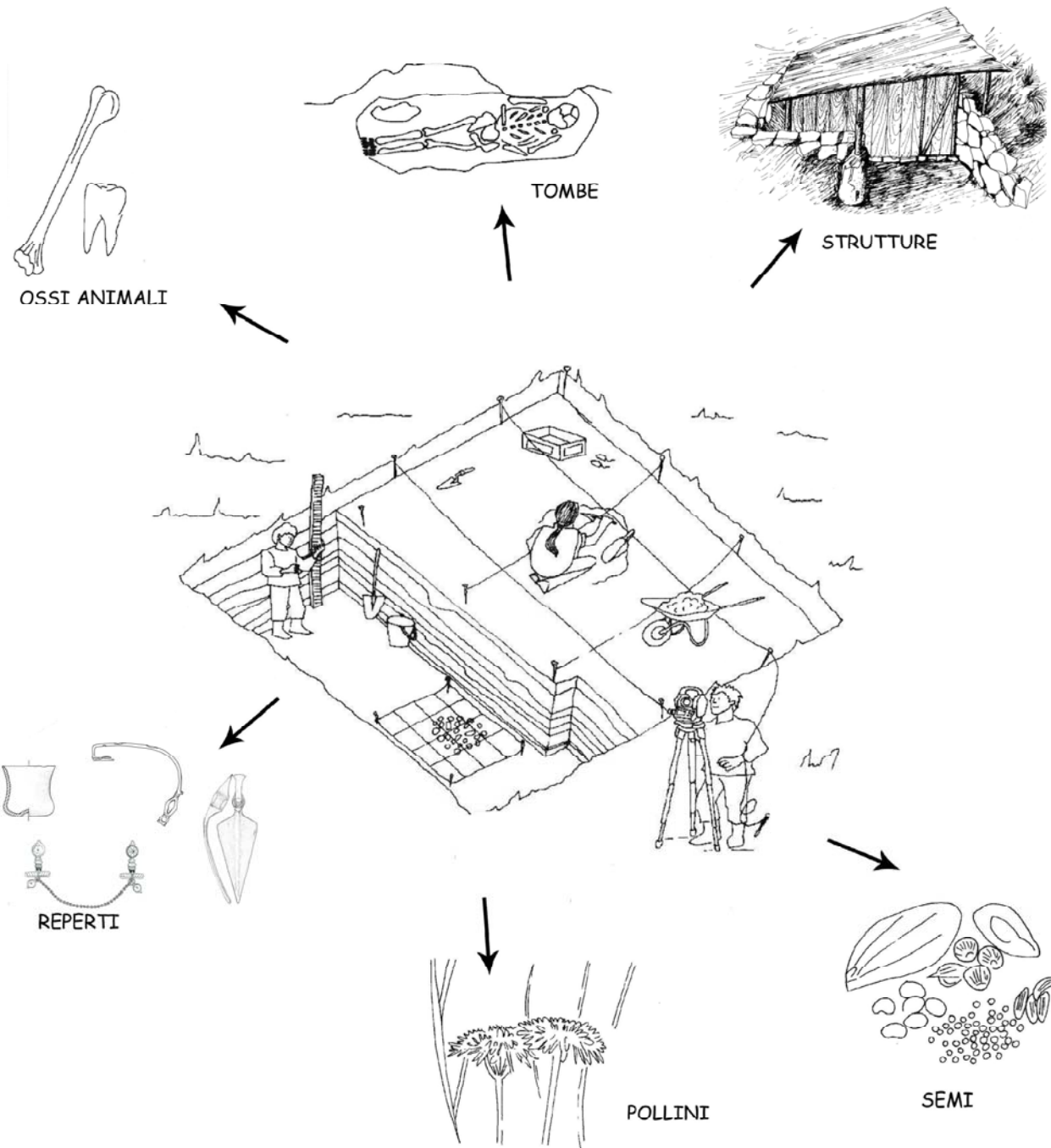
Per l'archeologo tutti questi rinvenimenti sono **fonti** dalle quali ricavare informazioni.

Esistono tre categorie di fonti:

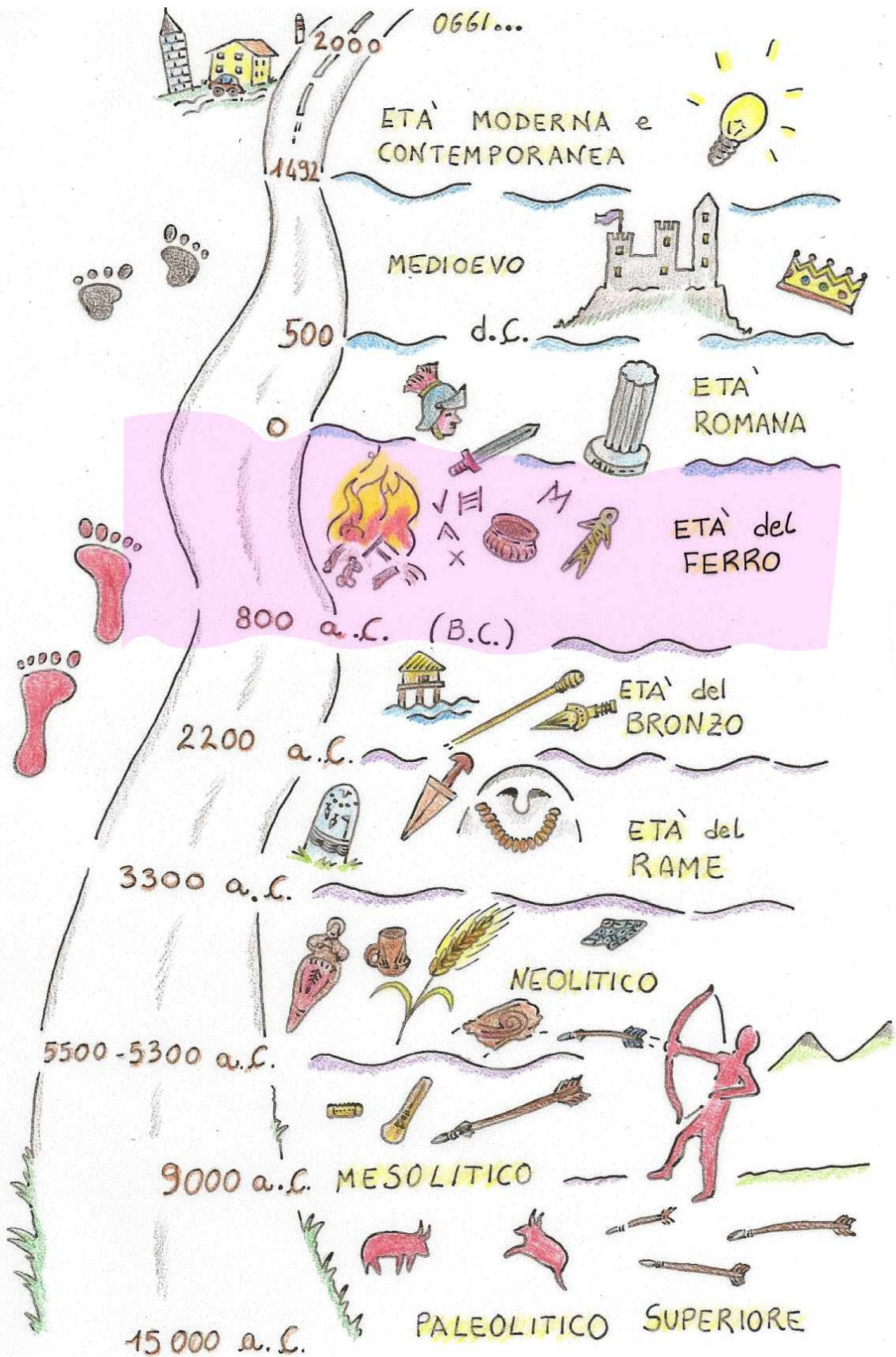
- **fonti materiali:** tutto ciò che lascia una traccia fisica nel terreno, come i manufatti ed i resti organici,
- **fonti scritte:** le testimonianze scritte lasciate dagli uomini (sia brevi iscrizioni su pietra, metallo, osso e ceramica sia veri e propri libri),
- **fonti iconografiche:** tutte le immagini realizzate su pietra, ceramica, metallo, osso o muro.

Nell'analisi delle fonti materiali l'archeologo viene aiutato da altri studiosi:

- **l'archeozoologo** che studia le ossa degli animali
- **il paleoantropologo** che studia le ossa umane
- **il geologo** che studia la terra e i processi che hanno portato alla sua formazione
- **l'archeobotanico** che studia i resti delle piante quali semi, carboni e pollini.



L'ETA' DEL FERRO



L'ultimo periodo della preistoria è l'**età del Ferro**, chiamata così perché a partire da questo momento l'uomo iniziò a realizzare strumenti in ferro, il materiale più duro e resistente a sua disposizione.

Gli archeologi suddividono l'età del Ferro in due parti:

- la prima età del Ferro, dal IX sec. a.C. al VI sec. a.C.,
- la seconda età del Ferro, dal VI sec. a.C. al I sec. a.C.

Secondo gli studiosi, durante la seconda età del Ferro il territorio del Trentino Alto Adige era abitato da una popolazione locale, i **Reti**.

Per affermare ciò gli archeologi confrontano le informazioni ottenute dallo studio delle fonti materiali con quelle ricavate dall'analisi dei testi degli antichi romani che vennero in contatto con questo popolo.

Lo studio delle fonti materiali ha fatto capire come i reperti hanno forme ben precise che cambiano con il passare del tempo e che sono tipiche di un territorio.

L'insieme di tali reperti viene definito **cultura materiale**.

L'archeologia ci dice che, in Trentino, i reperti risalenti al periodo compreso tra il VI sec. a.C. e il I sec. a.C., cioè alla seconda età del Ferro, fanno parte della cultura materiale **Fritzens-Sanzeno**. Essa prende il nome da Fritzens, località della valle dell'Inn in Austria, e da Sanzeno, località della val di Non, dove sono stati trovati numerosi manufatti di questo periodo.

Le fonti scritte, cioè i testi lasciati dagli scrittori romani, forniscono ulteriori informazioni relative alle popolazioni che abitavano il territorio delle Alpi centro-orientali in questo periodo: esse ci dicono che qui vivevano i Reti.

Cassio Dione Cocceiano, storico e funzionario romano vissuto tra il II ed il III sec. d.C., dice che:

"I Reti che abitano tra il Norico e la Gallia presso le Alpi che nella zona vicino all'Italia si chiamano Tridentine..."



Strabone, geografo greco vissuto tra il I sec. a.C e il I sec. d.C., afferma:

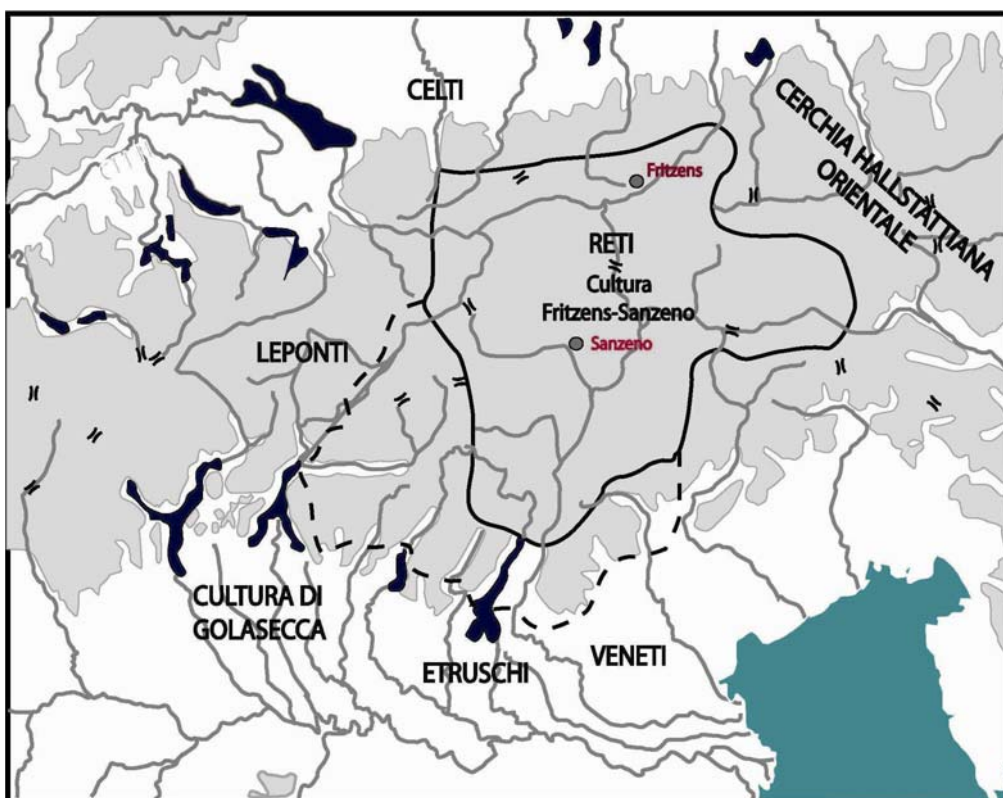
"I Reti occupano la parte dell'Italia che sta sopra Verona e Como".



Anche grazie a queste fonti, si può affermare che nel territorio in cui sono stati trovati i reperti della cultura Fritzens-Sanzeno, era stanziato il popolo dei Reti.

I Reti non vivevano isolati tra le montagne, ma erano in continuo contatto con le popolazioni che occupavano i territori vicini, grazie agli scambi commerciali e al continuo spostamento di persone come, ad esempio, gli artigiani itineranti.

Tra queste ricordiamo gli Etruschi a sud, che a partire dal VI sec. a.C. avevano occupato la Pianura Padana, i Veneti a sud-est, ed i Celti a nord, che erano stanziati nei territori dell'Europa Centrale (principalmente le regioni corrispondenti alla Francia e alla Germania).



Cartina di distribuzione delle popolazioni della seconda età del Ferro

I FOSSILI GUIDA DELLA SECONDA ETÀ DEL FERRO

In ogni cultura materiale vi sono dei reperti con caratteristiche particolari, tipiche di un determinato periodo, definiti **fossili guida**.

Alcuni tra i fossili guida più importanti della cultura Fritzens-Sanzeno sono:
la **tazzina ombelicata**, la **chiave**, la **fibula** e l'**astragalo**.

1. La **tazzina in ceramica**, caratterizzata da una rientranza sul fondo, detta *omphalos* (parola greca che vuol dire ombelico) è uno dei reperti rinvenuti in maggior numero nei siti della seconda età del Ferro.

Come si può notare dal disegno, la tazzina ha cambiato la propria forma con il passare del tempo, mantenendo però la caratteristica del fondo ombelicato.

+ ANTICA

tazzina tipo Fritzens

+ RECENTE

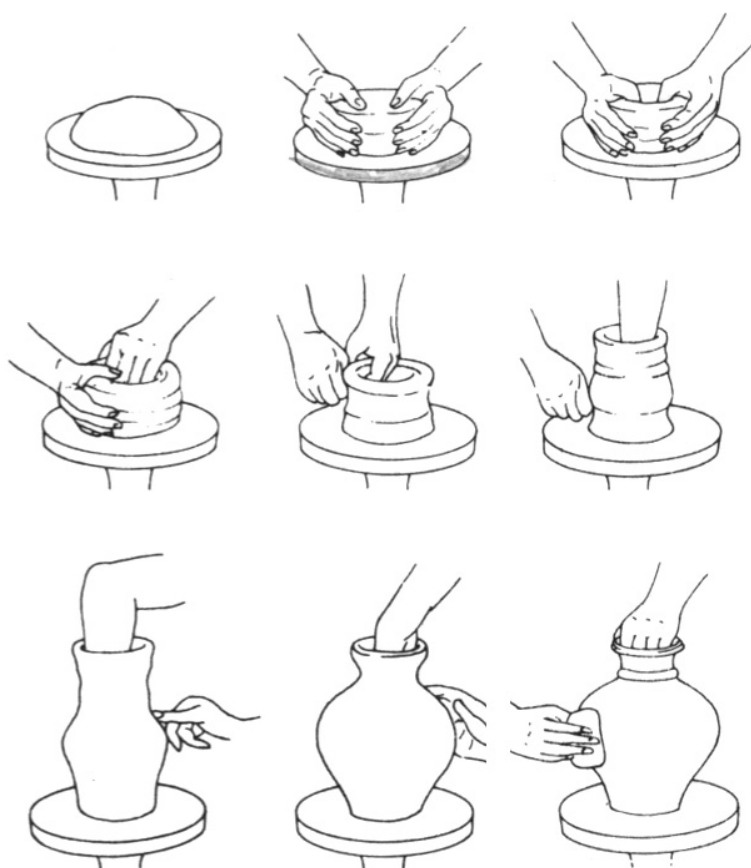
tazzina tipo Sanzeno



La tazzina, detta tipo Fritzens (a sinistra), aveva un profilo a Z, mentre quella tipo Sanzeno (a destra) aveva un collo più alto.

Questi contenitori, che potevano essere lisci o decorati, venivano realizzati con uno strumento, il **tornio**, utilizzato nella nostra regione a partire proprio dalla seconda età del Ferro.

Il tornio era costituito da uno o più dischi girevoli in legno, che ruotando permettevano di manipolare l'argilla e di realizzare più velocemente e con estrema precisione i vasi.



Fasi di lavorazione al tornio

Per quanto riguarda il territorio occupato dalla cultura Fritzens-Sanzeno non sono stati rinvenuti resti di tornio. Tuttavia, le tracce di lavorazione, che sono visibili sui recipienti, ci indicano l'uso di tale strumento da parte dei vasai per produrre in serie e quasi come una piccola industria, questi contenitori.

NON SOLO CIOTOLE ...

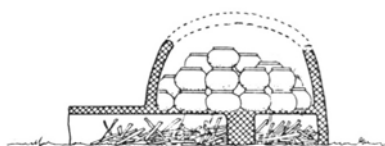
Le tazzine o ciotole ombelicate Fritzens-Sanzeno erano in ceramica.

La ceramica è un composto costituito d'argilla, un materiale molto plastico e malleabile. A partire dal Neolitico, l'uomo iniziò a lavorare l'argilla ed a creare i recipienti con questo materiale, utilizzati soprattutto per conservare le scorte alimentari.

I vasi in ceramica presentano forme e decorazioni ben precise che permettono agli archeologi di capire in quale epoca tali recipienti sono stati realizzati.

Anche le tecniche di fabbricazione dei vasi sono cambiate nel corso del tempo.

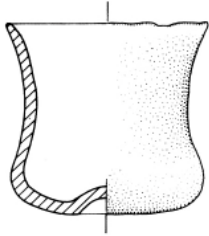
In un primo momento, i recipienti venivano modellati a mano, con la **tecnica a espansione e a colombino**; in seguito, durante la seconda età del Ferro, per quanto riguarda la nostra regione, venne introdotto l'uso del tornio, che permetteva ad un artigiano specializzato di produrre un maggior numero di vasi in modo preciso e veloce. Dopo essere stati realizzati, i recipienti venivano messi in un luogo ombreggiato e ventilato in maniera tale da eliminare l'acqua contenuta nell'argilla. Questa fase, detta essiccazione doveva avvenire molto lentamente per evitare la formazione di fratture. La cottura avveniva quando i contenitori erano completamente asciugati; essi venivano posti in forni dove la camera di cottura era separata dalla camera di combustione, dove si accendeva il fuoco, da un piano di argilla forato.



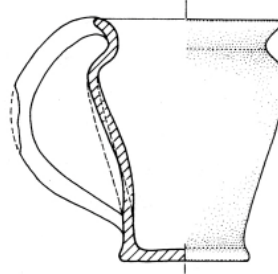
Forni con camera di cottura separata da camera di combustione



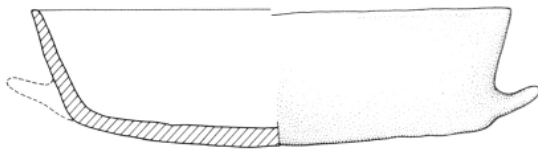
Oltre alle tazzine o ciotole i Reti realizzavano **boccali, teglie, olle, bicchieri ecc.**



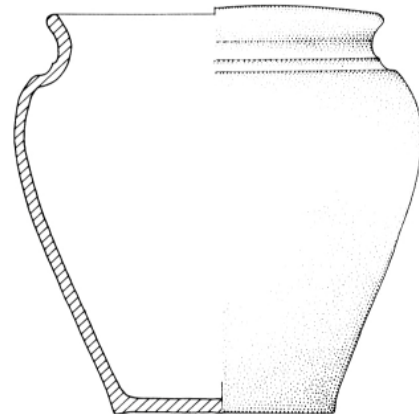
Bicchiere (Nomi Bersaglio)



Boccale (Sanzeno)



Teglia (Fai della Paganella)



Olla (Montesei di Serso)

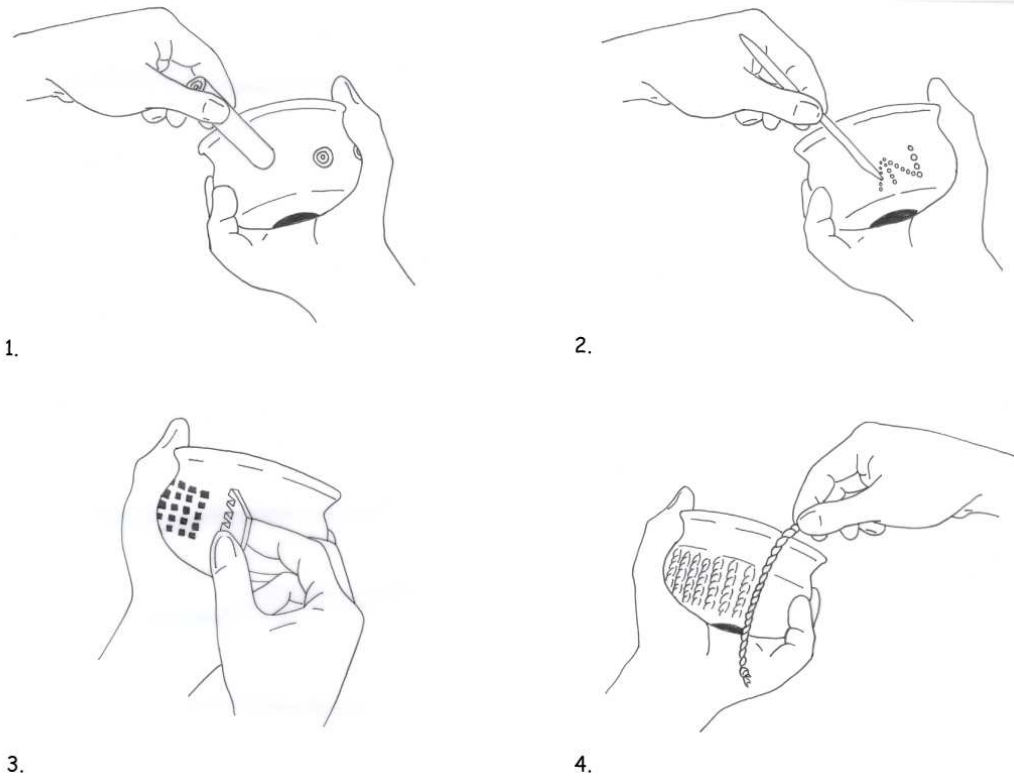
Il bicchiere ed il boccale, così come la tazzina/ciotola, erano utilizzati per contenere bevande quali acqua, latte, vino o succo.

La teglia, che poteva essere dotata di prese (manici) dette "a lingua", serviva per cuocere i cibi.

L'olla, un recipiente molto alto e dall'imboccatura generalmente stretta, veniva utilizzata per conservare il cibo, come i cereali, oppure posta sul fuoco permetteva la cottura di zuppe.



I contenitori in ceramica potevano essere decorati con differenti tecniche.



Decorazione impressa

E' ottenuta con l'utilizzo di strumenti che venivano premuti sulla superficie ancora fresca del recipiente:

1. punzone con estremità sagomata a cerchi concentrici detti "occhi di dado";
2. bastoncino con punta arrotondata per realizzare linee di puntini;
3. pettine per ottenere linee parallele di piccoli quadrati;
4. cordicella intrecciata per avere una decorazione verticale, a tratti inclinati con bordi arrotondati.



Decorazione graffita ed incisa

Utilizzando uno strumento appuntito era possibile realizzare una decorazione graffita, "graffiando" la superficie del contenitore dopo la cottura oppure una decorazione incisa, se i solchi erano fatti sull'impasto ancora morbido prima della cottura del vaso.

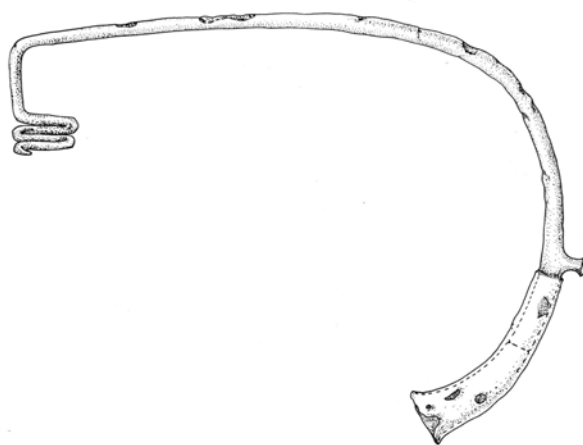


La bottega del vasaio

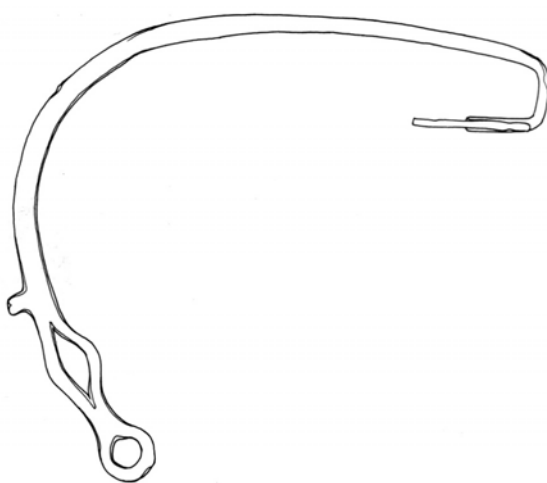
2. Anche la **chiave** costituisce un fossile guida per la seconda età del Ferro. Rinvenuta di frequente durante gli scavi archeologici di questo periodo, era interamente realizzata in ferro, fatta eccezione per l'immanicatura che poteva essere di legno, osso, corno e forse anche cuoio.

La sua funzione era di aprire le porte delle case, ma aveva anche un valore simbolico, quello cioè di custodire lo spazio domestico e la vita della famiglia, compito che spettava solitamente alle donne.

La chiave è un manufatto che testimonia l'abilità tecnica dei fabbri retici nella lavorazione del ferro.



Chiave (Sanzeno)



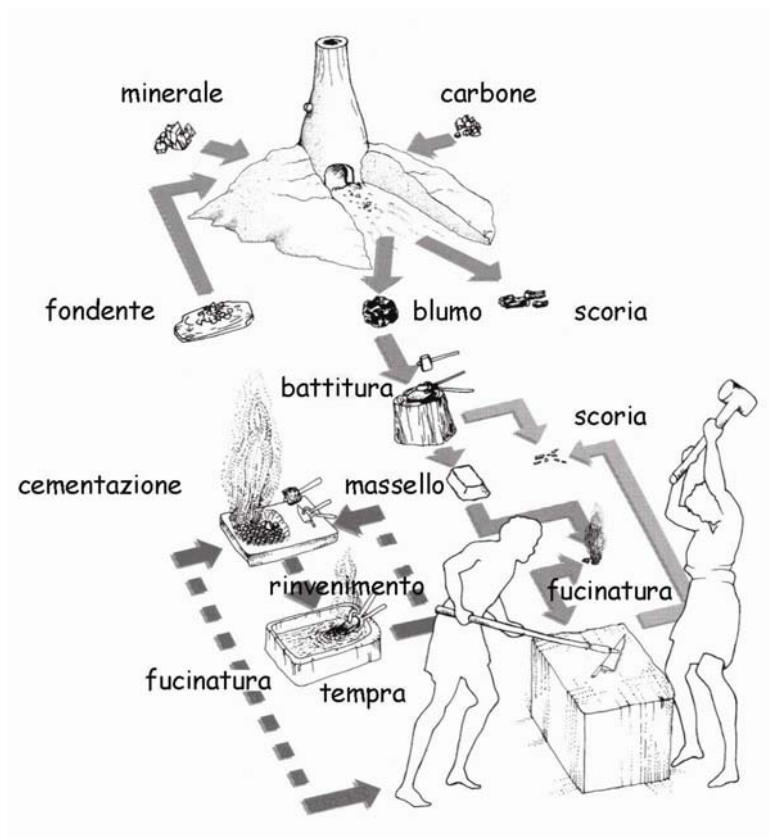
Chiave (Segonzano)

NON SOLO CHIAVI ...

Le chiavi erano realizzate in ferro. I minerali da cui si ricava il ferro sono la magnetite, l'ematite, la limonite e la siderite.

Questi venivano messi in forni che raggiungevano temperature molto alte, 1500 °C circa.

Successivamente il metallo ottenuto, veniva purificato eliminando i residui di minerale, irrobustito e modellato attraverso la forgiatura, cioè la battitura tramite martello. Questa era alternata a momenti di riscaldamento e successivo raffreddamento rapido del ferro arroventato.



Fasi della lavorazione del ferro

Numerosi sono gli strumenti di ferro rinvenuti nei siti della seconda età del Ferro in Trentino Alto Adige.

Gli archeologi ritengono che vi fossero dei centri dove si fabbricavano utensili in metallo per essere poi venduti in gran parte della regione alpina.

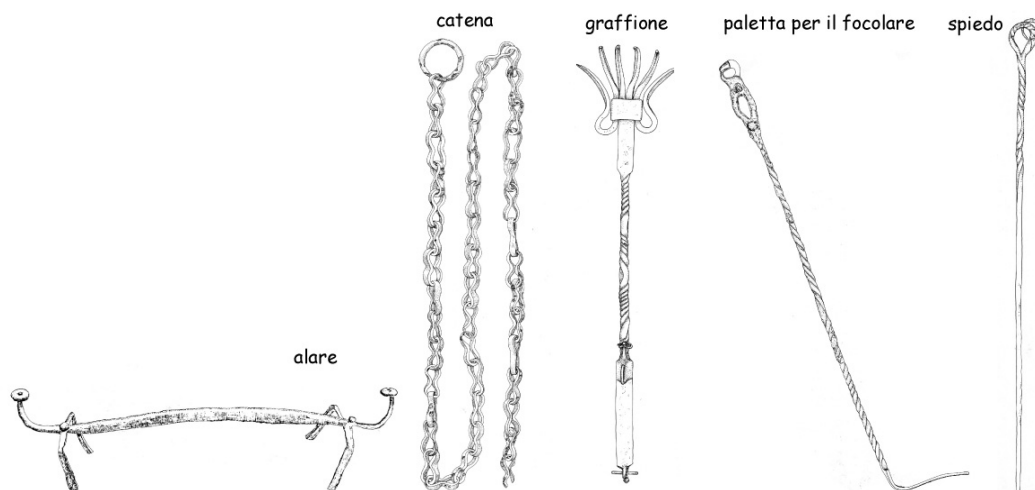


Il sito che fino ad oggi ha restituito il maggior numero di strumenti di ferro è Sanzeno in val di Non.

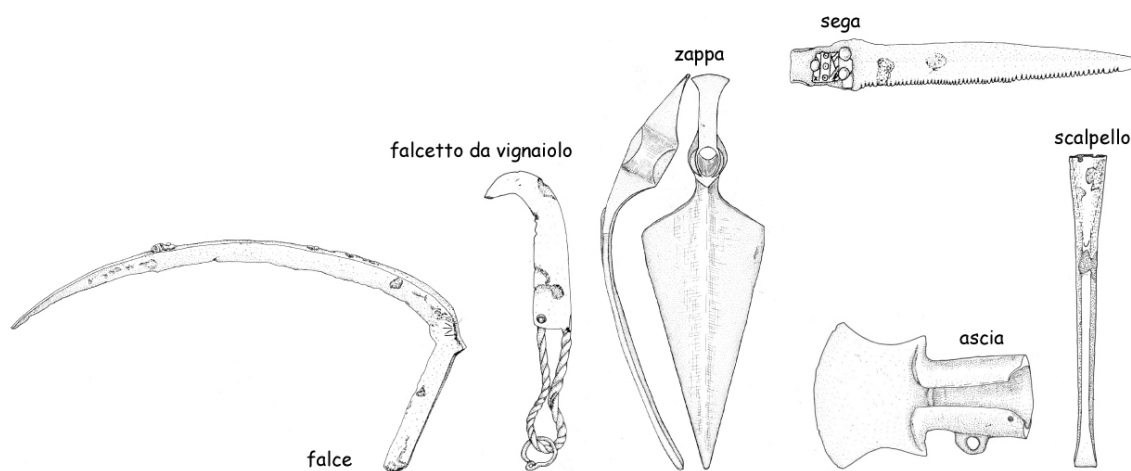
Qui sono stati trovati **alari**, **catene**, **graffioni** per la carne, **palette** per la cenere e **spiedi** che costituivano un vero e proprio set per il focolare.

I fabbri retici realizzavano anche **falci**, **falcetti** da vignaiolo, **zappe**, **asce**, **seghe** e **scalpelli** per la coltivazione dei campi e per la lavorazione del legno.

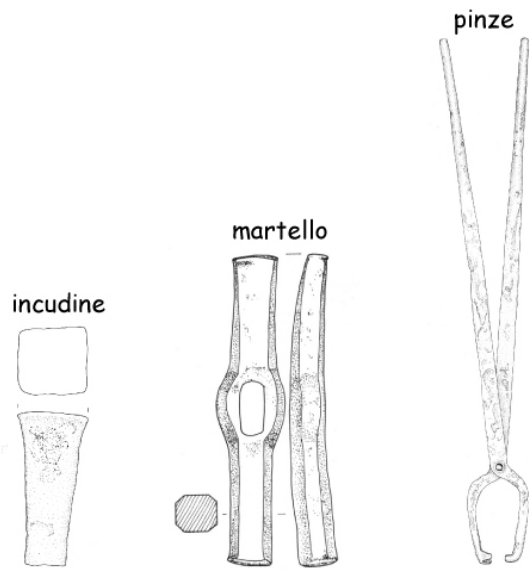
Gli artigiani che forgiavano tutti questi strumenti utilizzavano a loro volta attrezzi di ferro quali **incudini**, cioè i supporti su cui veniva modellato il ferro, **martelli** per battere il metallo e **pinze** per afferrare il ferro arroventato.



Set per focolare (Sanzeno)



Utensili per l'agricoltura e la falegnameria (Sanzeno)



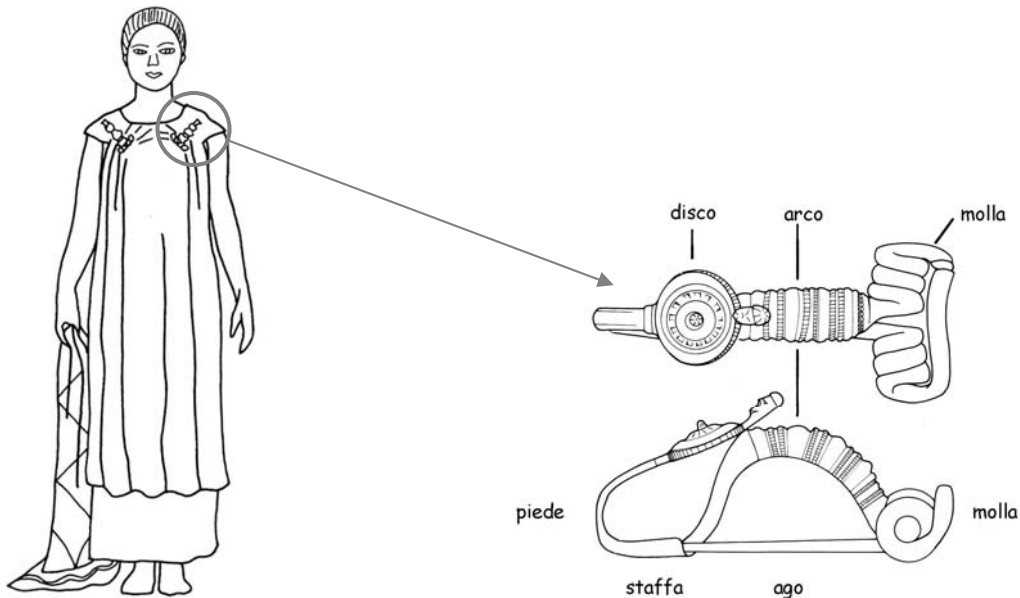
Utensili del fabbro (Sanzeno)



La bottega del fabbro

3. Altro importante fossile guida per la cultura Fritzens-Sanzeno è la **fibula**.

Le fibule sono delle vere e proprie spille per fissare i vestiti poiché non esistevano ancora zip e bottoni.

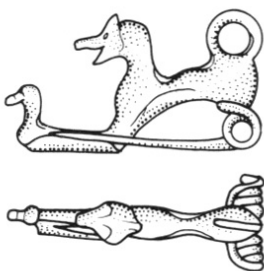


Fibula

Le fibule erano generalmente in bronzo, ma ne esistevano anche in ferro.

La fibula era formata da un'unica barra, ottenuta tramite fusione, che veniva poi modellata, sagomata e decorata per ottenere forme particolari.

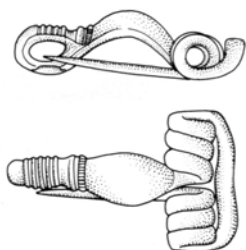
La forma e le dimensioni cambiavano nel corso del tempo a seconda delle mode; esistono infatti numerosi tipi di fibule.



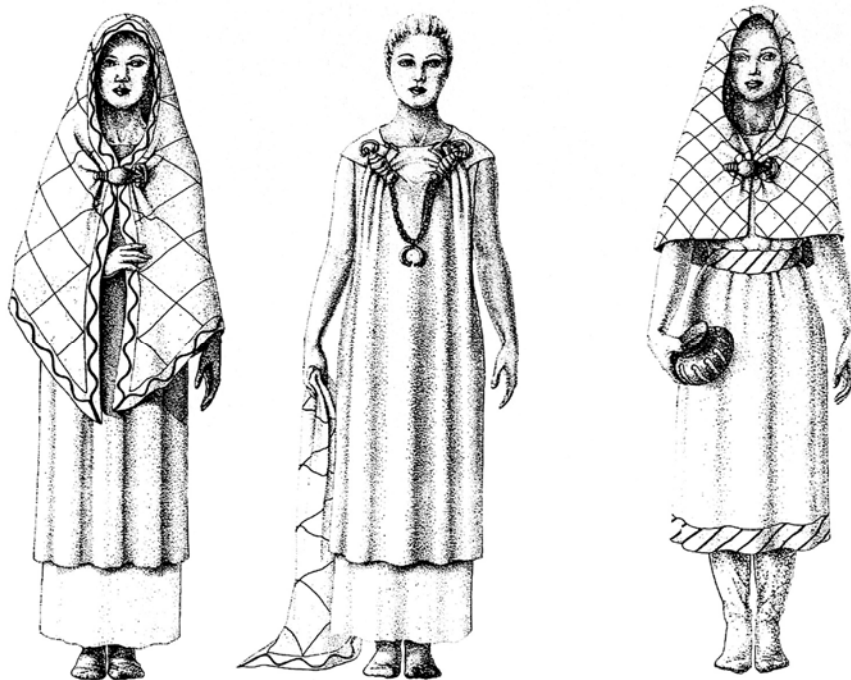
Fibula zoomorfa (Nomi Bersaglio): sull'arco e sul piede sono rappresentati degli animali, come arieti o cani.



Fibula con arco a noduli (Sanzeno): sull'arco sono presenti tre perle schiacciate, mentre sul piede vi è un disco spesso decorato con elementi in pasta vitrea.



Fibula a scorpione (Sanzeno): l'arco è appiattito mentre il piede termina con un'appendice decorata con sottili scanalature.



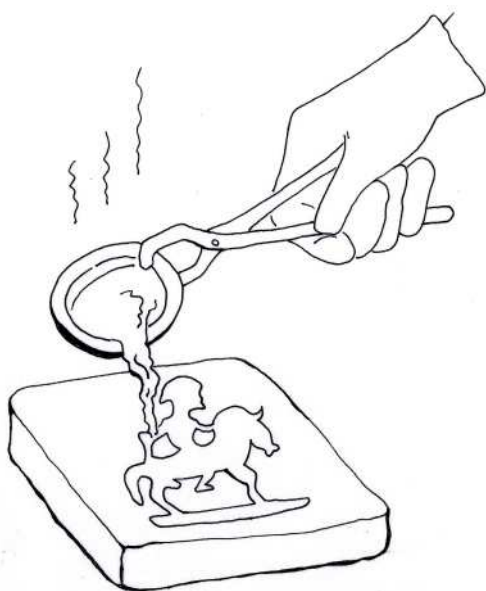
Ricostruzione dell'abbigliamento femminile

NON SOLO FIBULE ...

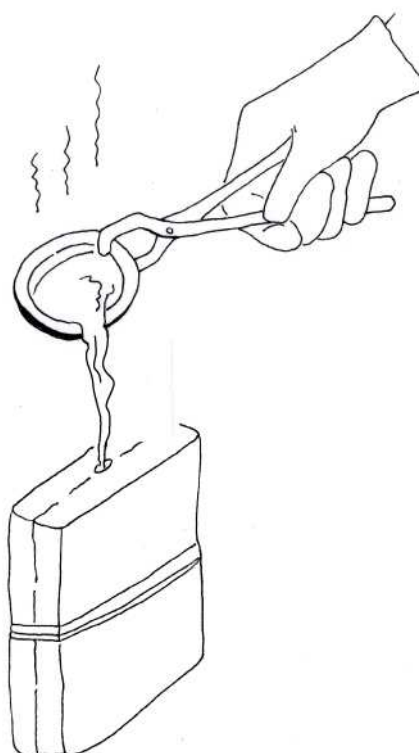
Le fibule erano dei veri e propri gioielli, realizzate in bronzo, un metallo dal colore molto simile a quello dell'oro.

Il bronzo è una lega formata da stagno e rame quest'ultimo, estratto da minerali quali la malachite, la cuprite, l'azzurrite e la calcopirite: questi due metalli venivano posti in **crogioli** di piccole dimensioni e riscaldati fino a raggiungere lo stato fluido. Il liquido veniva poi versato in forme di fusione di pietra o d'argilla, chiamate **matrici**.

Durante la seconda età del Ferro venivano utilizzate matrici monovalve, cioè stampini aperti per ottenere oggetti sagomati solo su un lato, e matrici bivalve, due stampini accostati per creare oggetti modellati su entrambi i lati.



Matrice monovalve

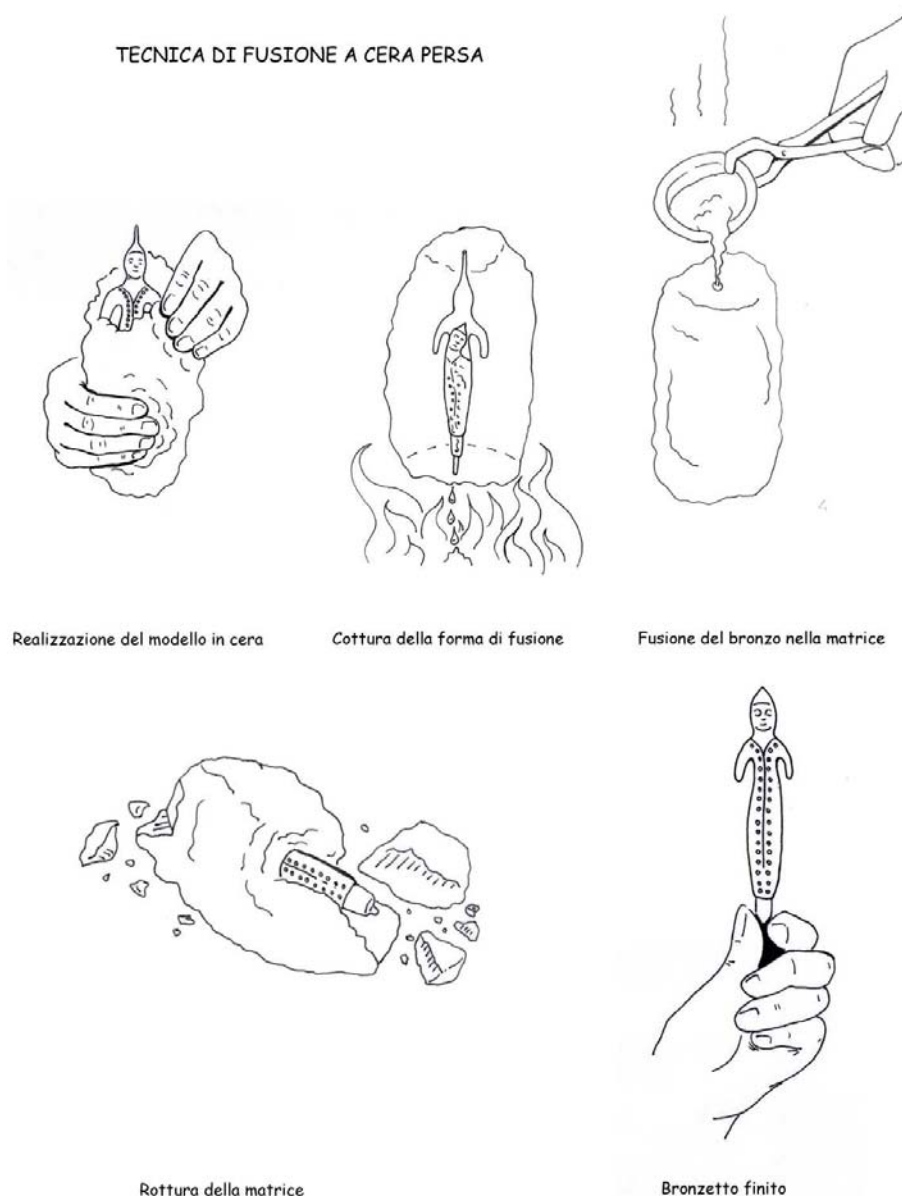


Matrice bivalve



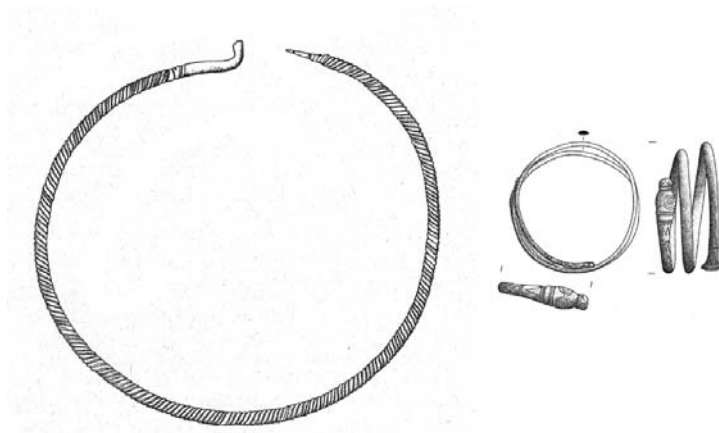
Alcuni oggetti potevano essere fabbricati anche con la **tecnica della cera persa** che consisteva nella realizzazione di un modello molto dettagliato in cera che veniva ricoperto d'argilla e posto nel forno. Durante la cottura, l'argilla si cuoceva mantenendo la forma del modello, mentre la cera si scioglieva lasciando lo spazio vuoto in cui in seguito veniva versato il bronzo allo stato liquido.

TECNICA DI FUSIONE A CERA PERSA



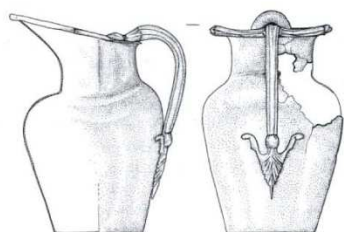


In bronzo venivano realizzati oltre alle fibule molti ornamenti quali i **torques** e le **armille**, cioè i collari ritorti ed i bracciali.



Torques (Val di Non) e armilla (Wattens - Austria)

In bronzo erano anche i recipienti in lamina: il metallo, sotto forma di lingotti, veniva martellato al fine di ottenere sottili fogli. Questi venivano poi assemblati e modellati, a seconda della forma che si voleva ottenere.



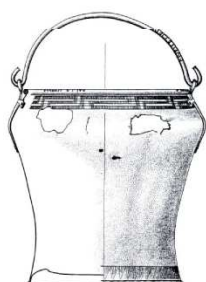
Brocca a becco (Martignano)



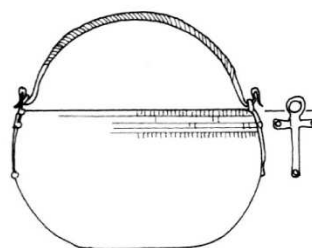
Olpe (Martignano)



Attingitoio (Sanzeno)



Situla (Val di Cembra)



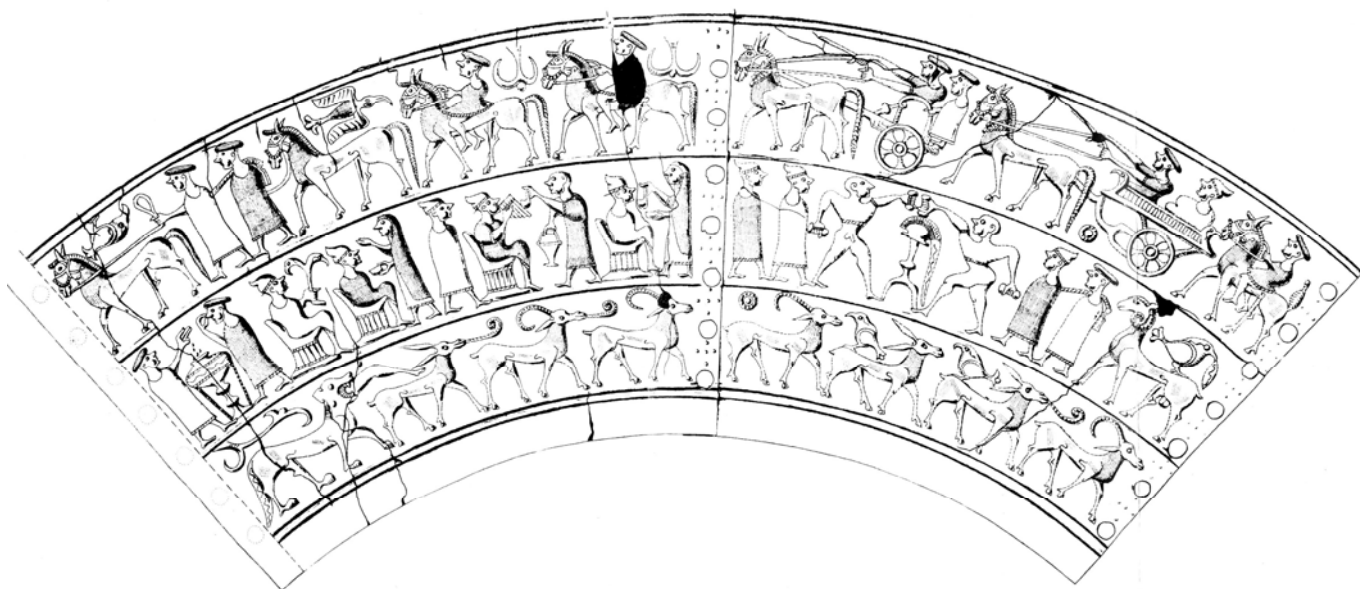
Calderone (Sanzeno)



Successivamente i contenitori potevano essere decorati con dei **bulini** o con la **tecnica dello sbalzo** che permetteva di ottenere delle complesse scene in rilievo.

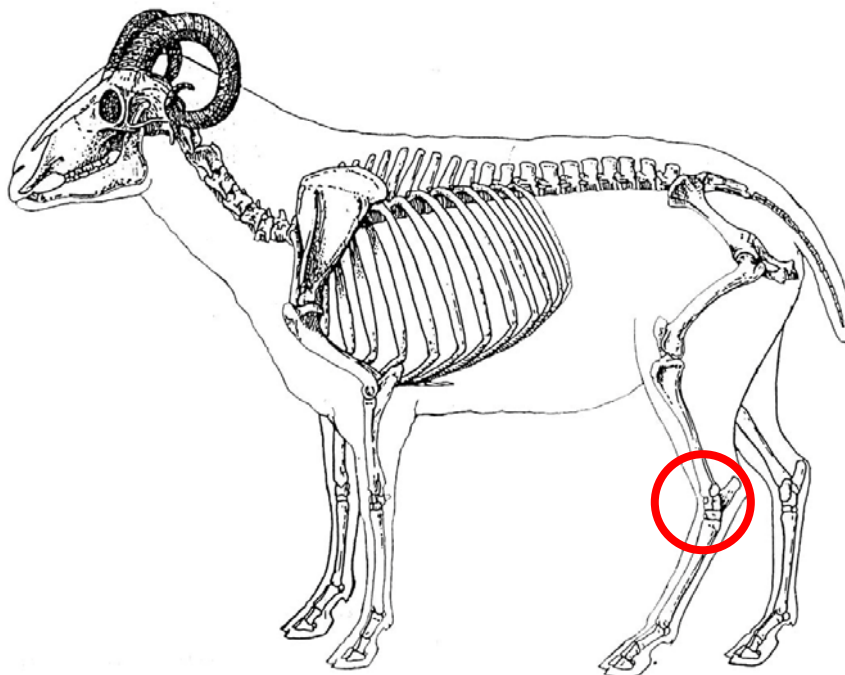
Questa tecnica prevedeva la lavorazione della superficie interna della lamina che veniva spinta tramite martellatura verso l'esterno: le figure così ottenute risultavano in leggero rilievo rispetto al resto del vaso. Sul lato esterno esse poi venivano ulteriormente rifinite con uno scalpello o un bulino.

I recipienti che venivano decorati con questo procedimento erano molto spesso delle **situle**: si tratta di un vaso a forma di secchio (*situla*, in latino, vuol proprio dire secchio) in lamina di bronzo.



Situla di Vače (Slovenia)

4. Tra i fossili guida della cultura materiale Fritzens-Sanzeno vi sono anche gli **astragali**: si tratta delle ossa dell'articolazione del calcagno di mucche, capre e pecore. L'astragalo, che ricorda nella forma un parallelepipedo, presenta facce simili due a due. Gli archeologi lo paragonano a un dado, ipotizzando il suo uso per giocare.



L'astragalo veniva anche utilizzato dagli antichi come strumento per predire il futuro o la volontà degli dei.

In questo caso, più astragali venivano lanciati e lasciati ricadere al suolo ed in base alla posizione con cui cadevano il sacerdote interpretava i messaggi divini.

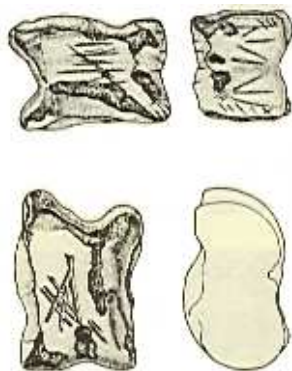
L'uso di questo oggetto ebbe inizio in territorio alpino durante l'età del Bronzo, ma aumentò a partire dal VI sec. a.C. fino all'età romana.

Durante la seconda età del Ferro, sugli astragali comparvero dei segni incisi che gli archeologi interpretano come **lettere alfabetiche**: tali lettere testimoniano l'uso della scrittura presso i Reti.

Infatti a partire dal VI sec. a.C. venne adottato dalle popolazioni alpine un alfabeto a modello di quello etrusco, ma modificato ed adattato alle esigenze della lingua retica.

I testi, fino ad ora rinvenuti, non sono molto lunghi: si tratta di brevi frasi, generalmente scritte da destra verso sinistra, composte da pochissime parole, solitamente da una a tre. A causa dello scarso numero di iscrizioni rinvenute e della loro brevità, la lingua retica è stata decifrata solo in minima parte.

Gli studiosi ritengono che l'uso della scrittura da parte dei Reti fosse fortemente legato alle pratiche religiose: un mezzo per comunicare con le divinità.



Le facce dell'astragalo



Alfabeto nord-etrusco

Prova a scrivere il tuo nome con le lettere dell'alfabeto retico

.....

NON SOLO ASTRAGALI ...

I segni dell'alfabeto retico non sono presenti solo sugli astragali, ma su una ricca serie di oggetti quali le immanicature di **chiavi in osso**, le **placchette votive** a forma umana e animale, le **astine da divinazione**, i **bronzetti**, i **ciottoli incisi**, gli **utensili** legati alle attività agricole e artigianali e il **vasellame** ceramico e metallico. Tutti questi reperti sono stati rinvenuti in particolari luoghi interpretati come veri e propri santuari (in val di Non, a Cles presso i Campi Neri e sul Monte Ozol) o come spazi dedicati al culto all'interno di abitazioni (in Valsugana ai Montesei di Serso e in val di Non a Sanzeno).

Tutti gli oggetti con segni alfabetici sono stati interpretati come offerte fatte agli dei per chiedere qualcosa o per ringraziare dell'aiuto o del sostegno ricevuto.

Le frasi incise sugli oggetti sono composte dal soggetto che dedica, dal verbo e dal nome del destinatario del dono, come ad esempio l'iscrizione presente sulla base della placchetta del cavaliere di Sanzeno: "*Cara Pasma (soggetto) offrì l'ex-voto (verbo) a Belo equorio (divinità protettrice dei cavalli)*".



Astine da divinazione (Dercolo)



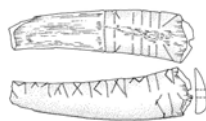
Placchetta votiva a forma di animale (pesce) (Sanzeno)



Placchetta votiva raffigurante un cavaliere (Sanzeno)



Ciottoli incisi (Montesei di Serso)



Corno di cervo inciso (Sanzeno)

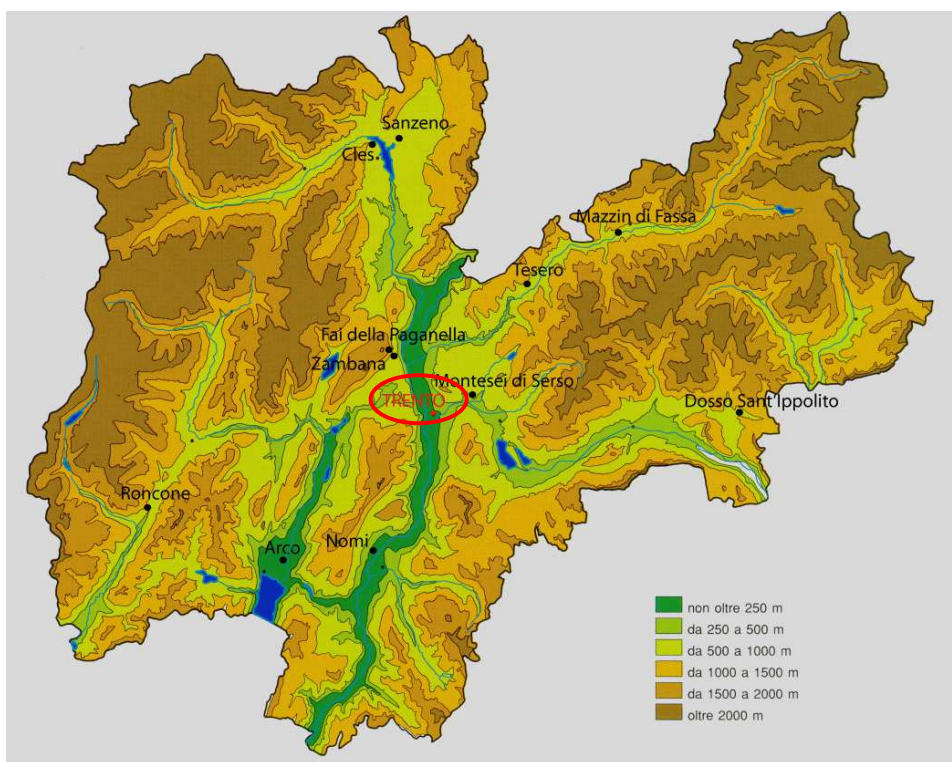


Tazza in ceramica con iscrizioni votive (Sanzeno)

Ora che conosciamo il significato di fossile guida e conosciamo quelli della seconda età del Ferro, tipici della cultura materiale Fritzens-Sanzeno, vediamo dove gli archeologi hanno rinvenuto questi reperti.

I VILLAGGI

Nella cartina sono evidenziate le località del territorio trentino in cui sono stati portati alla luce resti di villaggi della seconda età del Ferro.



Arco (alto Garda)

Cles (val di Non)

Dosso Sant'Ippolito (altopiano Tesino)

Doss dei Pigui di Mazzin (val di Fassa)

Fai della Paganella - Doss Castel

(altopiano Paganella)

Montesei di Serso (Valsugana)

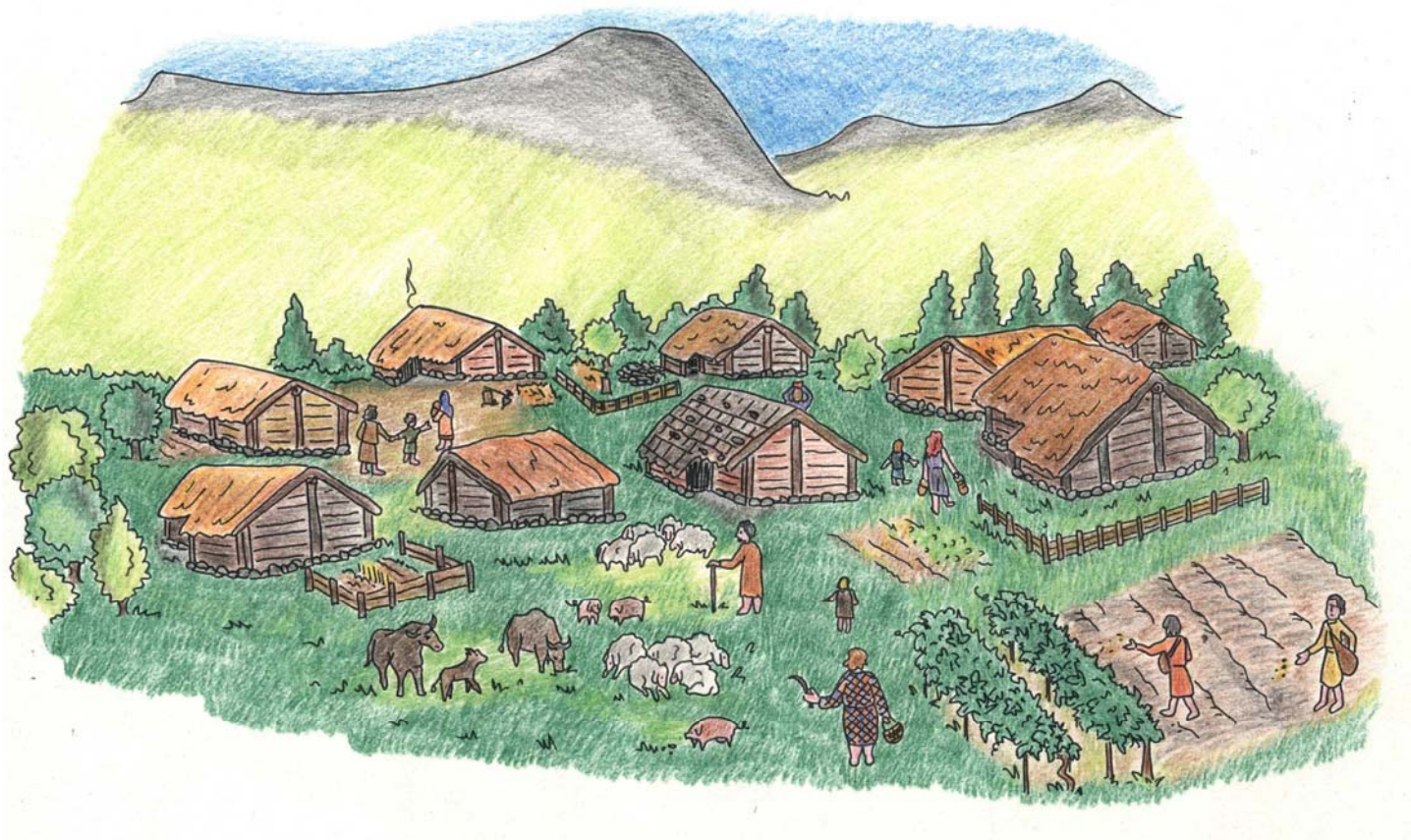
Nomi Bersaglio (Vallagarina)

Roncone (valle del Chiese)

Sanzeno (val di Non)

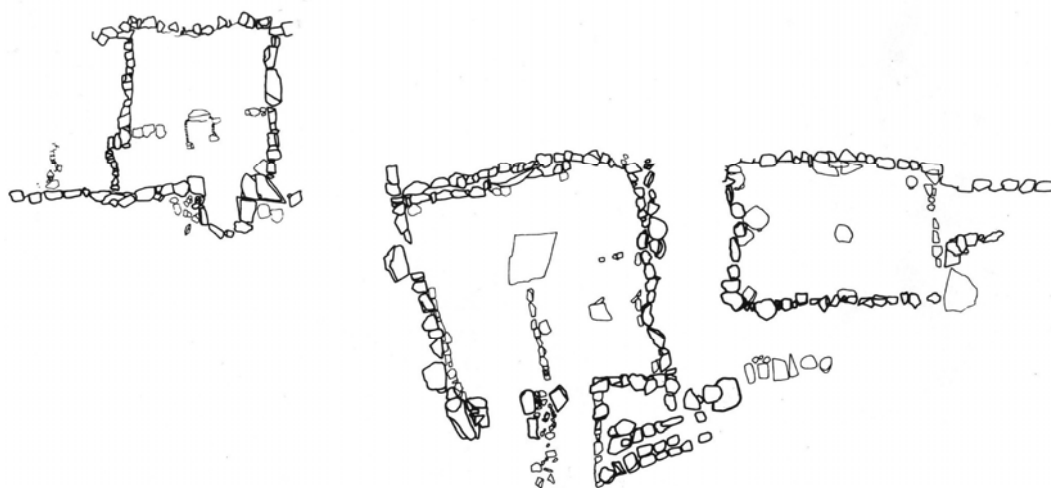
Tesero Sottopedonda (val di Fiemme)

Zambana (valle dell'Adige)



Gli abitati, cioè i villaggi, della seconda età del Ferro, venivano costruiti in luoghi più o meno sopraelevati rispetto al fondovalle; vi sono esempi di abitati su terrazzi (Sanzeno), su dossi (Montesei di Serso) e su alture non facilmente accessibili (Fai della Paganella).

Le case erano generalmente di forma quadrangolare e costituite da un unico vano seminterrato: questo era rivestito da una muratura a secco, vale a dire da pietre di medio-grandi dimensioni poste le une sulle altre senza alcun legante (malta, fango, argilla cruda ecc.), e sormontato da pareti di legno. Nei muri venivano realizzate delle vere e proprie nicchie dove venivano alloggiati i pali di sostegno del tetto, ricoperto da frasche, da tegole di legno (scandole) o più raramente da lastre di pietra.



Planimetria delle case 1, 2, 3 rinvenute ai Montesei di Serso (Pergine)

Il pavimento poteva essere di terra battuta oppure di legno e su di esso si trovava il focolare costituito da un piano in argilla delimitato da pietre poste lungo il bordo. Esso poteva avere forma circolare o quadrangolare e veniva usato per la cottura del cibo e per il riscaldamento della casa.

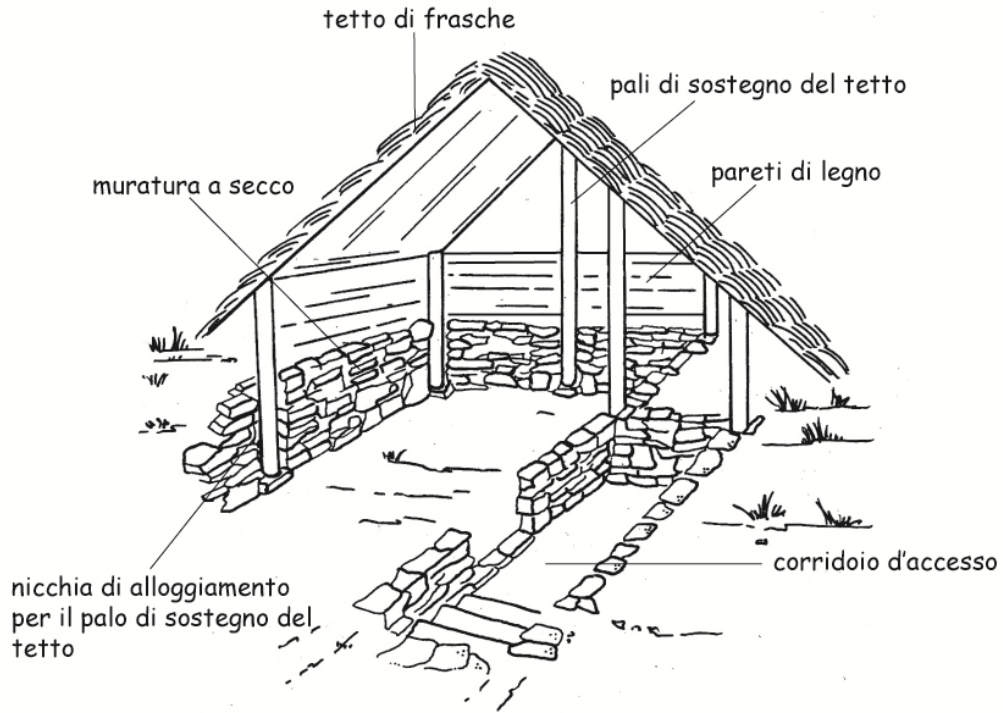
Le abitazioni più grandi potevano essere suddivise in più stanze da pareti divisorie in muratura a secco oppure in legno.

Durante gli scavi a Sanzeno, in una delle case retiche portate alla luce sono state rinvenute sul pavimento travi carbonizzate che sono state interpretate dagli archeologi come i resti di un soppalco.

Spesso vi era un corridoio d'accesso alla casa, dotato di scalini oppure costituito semplicemente da un piano inclinato, a sua volta riparato dal tetto della casa.

Le case non ospitavano solamente la vita quotidiana delle famiglie della seconda età del Ferro ma, secondo gli archeologi, in alcune di esse venivano svolte delle vere e proprie attività artigianali.

Queste vengono considerate delle case-botteghe come ci testimoniano la presenza di strumenti di ferro e di bronzo, vasi d'argilla e pesi da telaio, che costituiscono le tracce dell'attività di fabbri, vasai e tessitori nei villaggi retici.



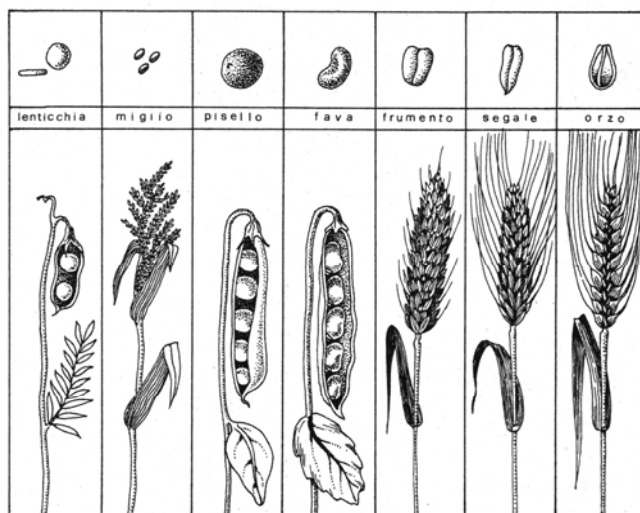
Interno di una casa della seconda età del Ferro

All'interno del villaggio, inoltre, c'era chi praticava l'agricoltura, la viticoltura e l'allevamento.



Queste attività sono testimoniate dai resti botanici (semi), dai resti faunistici (ossa), e dai manufatti (zappe, asce, falci e falcetti).

Conosciamo quali piante coltivavano i Reti grazie al rinvenimento di semi di cereali quali il **frumento**, l'**orzo**, l'**avena**, il **miglio** e la **segale** e di leguminose come la **fava**, il **pisello** e la **lenticchia**. Essi si sono conservati in quanto bruciati solo in parte, cioè non completamente carbonizzati.



Cereali e leguminose coltivate durante la seconda età del Ferro

Il rinvenimento di particolari tipi di **macine** in pietra, dette a **tramoggia e leva**, testimonia la lavorazione dei cereali per ottenere farine con le quali cucinare pani e zuppe. La macina era composta da un macinello (parte mobile chiamata tramoggia) in cui si inseriva una leva probabilmente di legno che permetteva un movimento regolare. I grani versati nella cavità della tramoggia si trovavano schiacciati tra questa e la base, detta macina.



Macinazione dei cereali con macina a tramoggia

Oltre all'agricoltura veniva praticata l'attività di raccolta di frutti selvatici testimoniata dal rinvenimento di **nocciole, corniole, pere selvatiche, fragole, lamponi e sambuco**.

La **viticoltura**, diffusa nella nostra regione a partire proprio dalla seconda età del Ferro, costituiva una parte importante dell'economia dei Reti. Vinaccioli e falcetti da vignaiolo sono i reperti che più di ogni altro ci testimoniano quest'attività; i resti di una botte, i colini di bronzo e le testimonianze scritte di storici latini e greci inoltre ci informano che i Reti producevano vino di ottima qualità consumato anche dai Romani.

"... il vino [retico], che ha fama di non essere inferiore a quelli rinomati nelle terre italiche." (Strabone)

" [L'imperatore Augusto] soprattutto si compiaceva del vino retico, e talvolta con moderazione lo beveva durante il giorno." (Svetonio)



All'agricoltura si affiancavano le attività di **allevamento** e di **pastorizia**; analizzando gli ossi rinvenuti durante gli scavi, gli studiosi hanno stabilito che gli animali domestici più numerosi erano gli ovicaprini (capre e pecore) ed i bovini (mucche), mentre poco diffusi erano i suini ed i polli. Anche la caccia era poco praticata.

IL VILLAGGIO DI SANZENO (VAL DI NON)

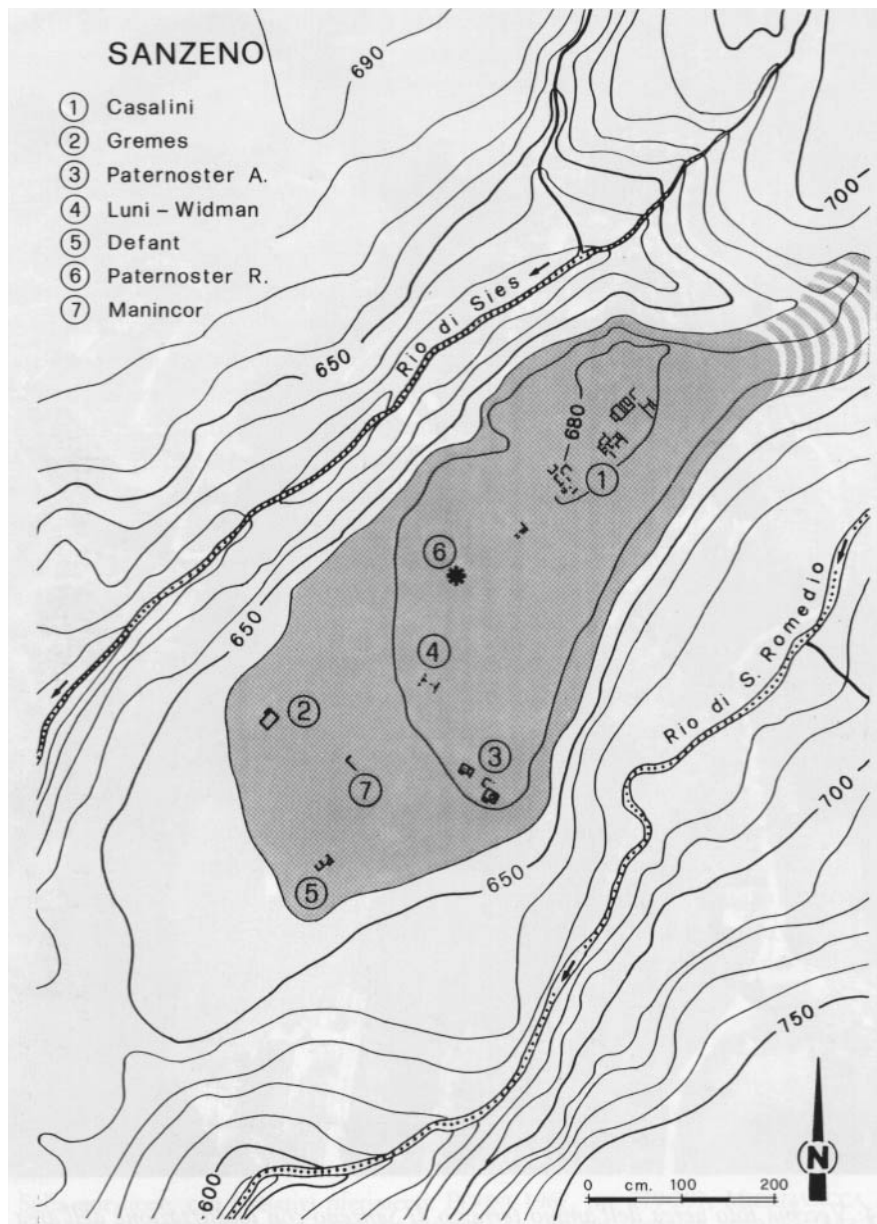
Sanzeno si trova nella parte settentrionale della Val di Non sulla sommità di un pianoro: tale sito, risalente alla seconda età del Ferro, sorge in un luogo d'altura naturalmente difeso. Fin dalla metà dell'Ottocento, Sanzeno ha restituito una grande quantità di materiale archeologico recuperato da contadini ed in grande parte rivenduto ad antiquari, turisti e musei regionali ed esteri. Dal 1846, anno in cui venne scoperta una statuetta di guerriero in bronzo (Marte), ebbe inizio un vero e proprio commercio di oggetti archeologici che causò una sempre maggiore opera di spoliazione del sito, compiuta dagli abitanti del luogo.

All'inizio del Novecento, gli scavi hanno portato alla luce case di forma rettangolare, di dimensioni variabili con pavimenti in argilla e muri di pietra con alloggiamenti per i pali di sostegno delle pareti e dei tetti in legno. A diretto contatto con i pavimenti, fu rinvenuto uno spesso strato di incendio, che testimonia la distruzione del villaggio. Alla ripresa degli scavi, durante gli anni Cinquanta, vennero trovate altre quattro abitazioni simili a quelle già portate alla luce: si trattava di casette seminterrate costruite in muratura e legno. Gli archeologi individuarono inoltre un ulteriore aspetto caratteristico: la presenza cioè di un corridoio d'accesso alla casa.

Dopo questi scavi, la frequenza dei ritrovamenti diminuì per riprendere nuovamente alla fine degli anni Ottanta.

Gli scavi degli anni Novanta del XX secolo hanno restituito altre strutture abitative databili al VI-V sec. a.C. e all'epoca romana (I sec. a.C. - III d.C.).

Nonostante siano molti i reperti andati perduti nel corso del tempo, quelli invece rinvenuti durante le campagne di scavo aiutano gli archeologi a ricostruire la vita quotidiana dei Reti ed a definire lo sviluppo della cultura materiale Fritzens-Sanzeno.

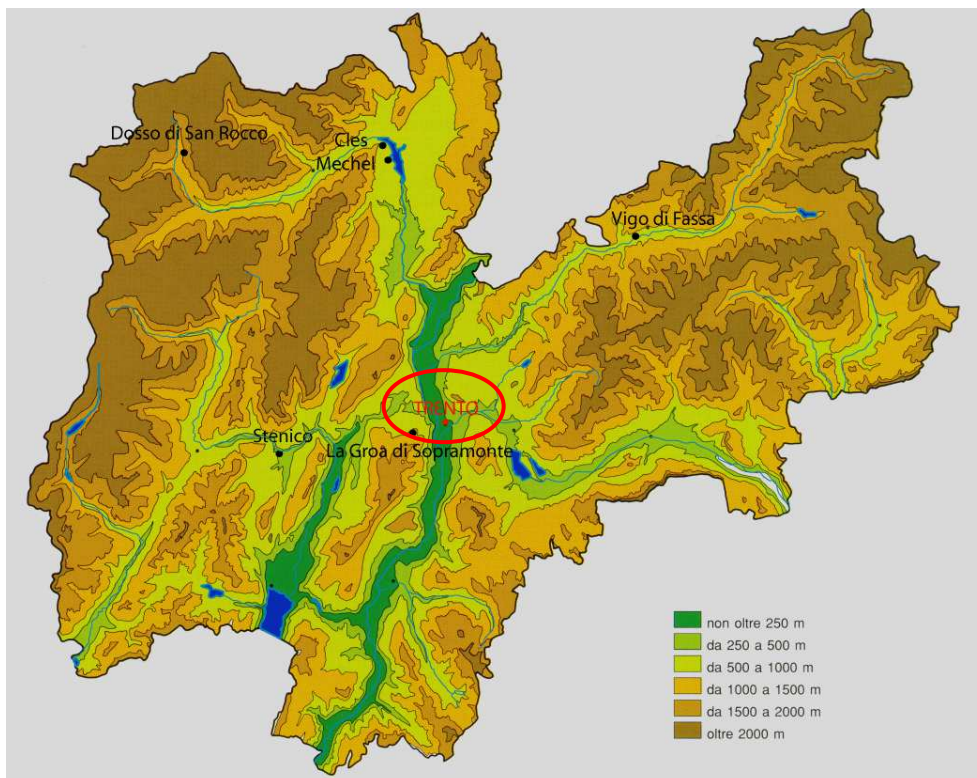


Sanzeno (Val di Non): posizione delle case della seconda età del Ferro

Attualmente parte dei reperti rinvenuti a Sanzeno ed in Val di Non sono esposti presso il Museo Retico di Sanzeno, centro per l'archeologia e la storia antica della Val di Non.

I LUOGHI DI CULTO

Nella cartina sono evidenziate le località del territorio trentino in cui sono stati portati alla luce resti di luoghi di culto della seconda età del Ferro.



La Groa di Sopramonte (monte Bondone)

Stenico (valli Giudicarie)

Mechel (val di Non)

Cles Campi Neri (val di Non)

San Rocco (val di Sole)

Chiesa di Santa Giuliana (val di Fassa)

In queste località sono state rinvenute tracce riferibili a cerimonie religiose: per quanto riguarda la cultura Fritzens-Sanzeno gli archeologi hanno identificato dei veri e propri luoghi sacri all'aperto dove venivano accesi grandi fuochi, i "roghi votivi", quasi sempre allestiti in alta e media montagna.

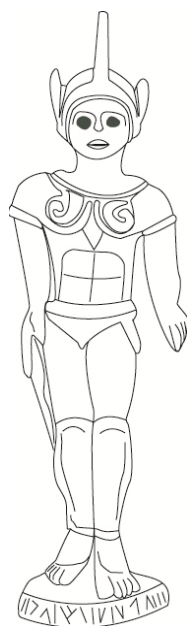
Questi spazi religiosi frequentati a partire già dall'età del Bronzo rimasero in uso, più o meno ininterrottamente, fino all'età romana.

Sui roghi votivi si sacrificavano gli animali e si offrivano oggetti d'uso quotidiano quali zappe, chiavi, pesi da telaio, aghi, fibule (probabilmente unica traccia del vestito donato) e vasi di ceramica.

L'archeologo identifica questi luoghi in base alla presenza di abbondanti quantità di ceneri miste a frammenti ceramici, oggetti metallici, deformati a causa della vicinanza al fuoco, ossa animali bruciate e strutture di pietra probabilmente interpretabili come altari.

Durante gli scavi sono stati trovati anche oggetti, detti **ex-voto**, appositamente realizzati per essere donati alle divinità durante le celebrazioni: **placchette votive**, figure ritagliate da lamine di bronzo raffiguranti donne, uomini, cavalieri, cavalli o parti del corpo umano come mani e piedi, amuleti, immanicature di chiavi in corno e oggetti in miniatura (situle e fibule).

Come ricordato, gli **ex-voto** riportavano spesso iscrizioni in alfabeto nord-etrusco (vedi p. 25) interpretate come dediche o richieste alle divinità.



Statuetta di bronzo raffigurante Marte con iscrizione in alfabeto retico sul piedistallo (Sanzeno)

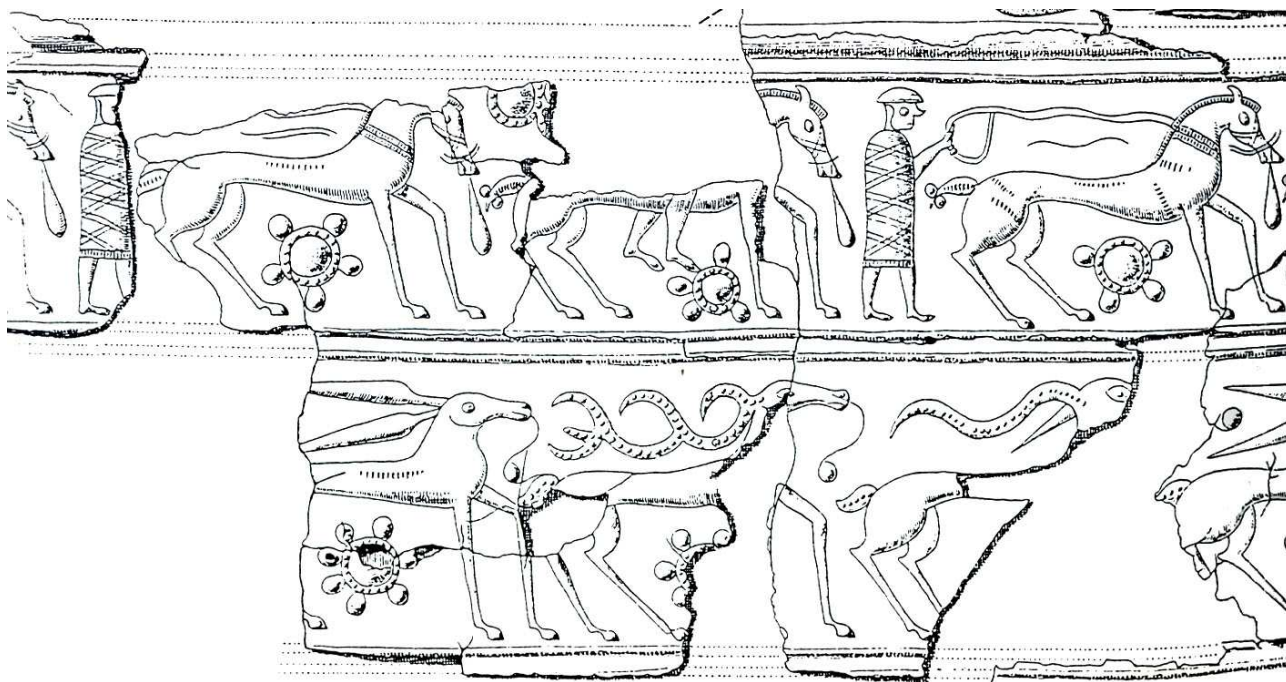
In base all'analisi degli oggetti offerti, si ipotizza che tali aree sacre fossero dedicate a divinità legate al mondo agricolo che controllavano e regolavano il naturale susseguirsi delle stagioni e quindi il ciclo della vita e della morte.

Durante le cerimonie religiose, gli animali sacrificati venivano macellati con lunghi coltelli di ferro con manici in osso: parte della loro carne veniva posta sul rogo e quindi donata alle divinità, parte veniva cucinata e consumata, come testimonia la presenza di spiedi. Il banchetto era accompagnato da abbondante quantità di vino con conseguente rottura dei recipienti che venivano buttati a terra durante la cerimonia, come testimoniano i frammenti di tazze e bicchieri in ceramica trovati durante gli scavi delle aree sacre.



Cerimonia religiosa con accensione di roghi votivi

Una fonte molto importante per capire cosa avveniva durante le cerimonie religiose è la **situla** che spesso è decorata da ricche scene.

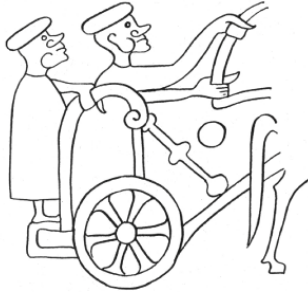


Particolare della situla di San Maurizio/Möritzing (Bolzano)

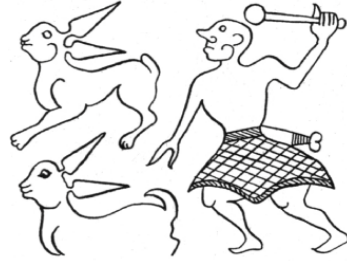
Le raffigurazioni riproducono banchetti e libagioni, sfilate di soldati, cortei di carri, gare sportive (in particolare pugilato), sacrifici di animali, donne in processione, musicisti che suonano strumenti a fiato o a corda, file di animali reali e fantastici, scene di caccia e di aratura.

Questi contenitori, utilizzati durante le cerimonie religiose (compresi i funerali) per contenere il vino, sono stati rinvenuti in una vasta area che comprende parte dell'Emilia, il Veneto, il Trentino Alto Adige, il Salisburghese (Austria) e la Slovenia.

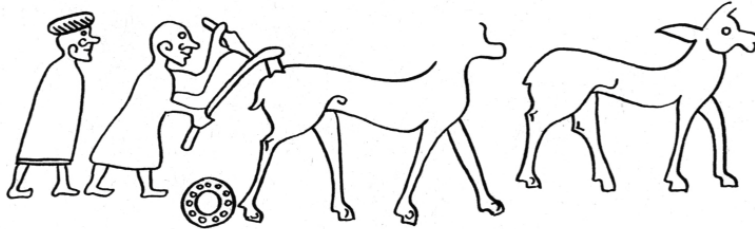
La situla testimonia i contatti e le similitudini nelle pratiche religiose che i Reti condividevano con le popolazioni vicine tra cui Veneti, Etruschi e Celti.



Frammento di lamina di bronzo decorata da Rovereto:
auriga



Frammento di lamina di bronzo decorata da Welzelach:
scena di caccia



Frammento di lamina di bronzo decorata da Appiano:
sacrificio di animali



Frammento di lamina di bronzo decorata da Sanzeno:
aratura sacra



Frammento di lamina di bronzo decorata da Sanzeno:
libagione

LE NECROPOLI

Purtroppo abbiamo poche informazioni relative alle necropoli (cimiteri) della seconda età del Ferro poiché, per quanto riguarda il territorio trentino, non sono noti rinvenimenti di sepolture (tombe).

La cultura Fritzens-Sanzeno interessa però un territorio molto ampio che comprende anche l'Alto Adige, l'Austria meridionale e la Svizzera orientale: in questi territori sono stati ritrovati gruppi di tombe riferibili a questa epoca: Vadena/Pfatten, Settequerce/Siebeneich, San Maurizio/Möritzing in Alto Adige e Kundl in Austria.

E' possibile dunque comprendere gli aspetti fondamentali del rituale funerario dei Reti, cioè come seppellivano i loro defunti.

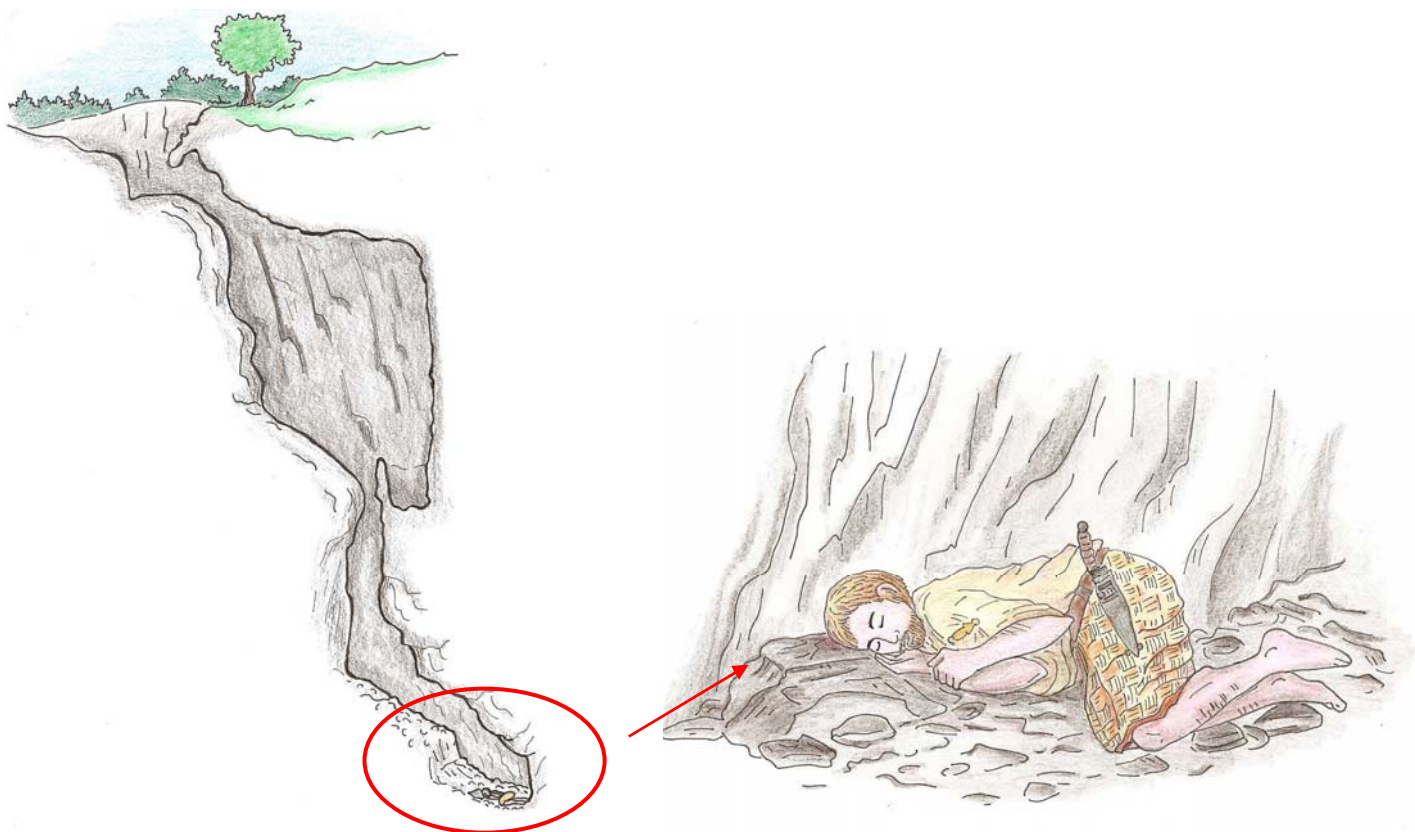
I morti venivano incinerati, bruciati su grandi fuochi insieme al loro corredo funebre (oggetti d'ornamento, amuleti, armi e vasi) e alle offerte per le divinità. Le ceneri venivano in parte raccolte e poste all'interno di contenitori ceramici e metallici (urne) che a loro volta venivano seppelliti in fosse coperte da cumuli di pietre. Talvolta a copertura della fossa poteva esserci un grande masso che segnalava la presenza della sepoltura (segnacolo).



Approfondimento

Per la seconda età del Ferro non è, fino ad oggi, attestato il rito dell'inumazione, cioè la deposizione del defunto in terra. L'unico caso in cui si sono conservati i resti scheletrici, di un giovane uomo (circa 20 anni), è quello della Busa Brodeghera, una profonda cavità sul monte Altissimo di Nago, a 1.950 m di altitudine.

In questo caso, però, non si tratta di una sepoltura ma molto probabilmente delle ossa di un ragazzo (alto 1,60 m) finito accidentalmente o forse spinto volontariamente nella voragine profonda circa 70 m. In seguito alla caduta ed alla frattura della testa il giovane si rannicchiò sul fondo della cavità e morì lentamente. Oltre ai resti scheletrici del ragazzo sono stati rinvenuti alcuni reperti: una fibula, elementi di una cintura ed il coltello con fodero.



Sezione e materiali della Busa Brodeghera



LA NECROPOLI DI SAN MAURIZIO/MÖRITZING (BOLZANO)

San Maurizio è una località posta ad ovest del centro abitato di Bolzano, alle pendici di un'altura chiamata Monzoccolo.

La zona, conosciuta fin dall'Ottocento, fu sede di numerosi ritrovamenti casuali: nel 1860 un contadino trovò nel suo campo, sotto una pietra, un elmo, una spada ed alcuni manici (di situla) di bronzo. Gli oggetti furono venduti ad un rigattiere di Bolzano che ne rivendette gran parte in Baviera (Germania). Questi stessi reperti furono acquistati dal museo di Berlino nel 1861 dove sono conservati ancora oggi.

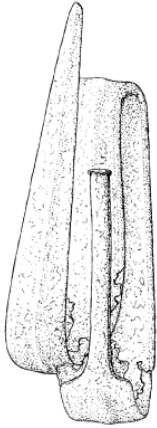
Nel 1868 furono recuperati altri reperti quali: armi di ferro, anelli e vasellame in bronzo tra cui una situla ed un attingitoio.

Poco distante, nel 1929, un famoso archeologo di nome Ettore Ghislanzoni, trovò nelle vicinanze di una fonte termale (San Maurizio Bagni di Zolfo) due spilloni, tre fibule e circa 3000 anelli. Si trattava sicuramente di un luogo di culto legato alla capacità delle acque termali di guarire alcune malattie.

Nel 1994, in occasione di uno scavo di emergenza eseguito per la realizzazione di un garage, fu portata alla luce parte di una necropoli con tombe ad incinerazione datata alla fine V - prima metà del IV sec. a.C.

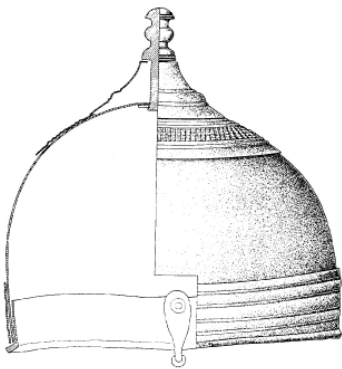
In totale furono indagate venticinque sepolture: le ceneri poste all'interno di urne erano state poi messe in fosse circolari, talvolta coperte da lastre o cumuli di pietra oppure da grandi massi che servivano come segnacolo.

Lo studio delle sepolture e dei corredi da parte degli archeologi indicano che i defunti, uomini e donne, appartenevano ad una classe sociale ricca e potente.



Spada di ferro da San Maurizio.

Nessuno, oltre al guerriero defunto, poteva usare la sua spada. Per questo motivo l'arma veniva volutamente piegata e sepolta con il suo proprietario.



Elmo di ferro da San Maurizio.

Elmo di ferro a calotta semicircolare, rivestito da lamine decorate poste lungo il bordo e sulla sommità. Le lamine sono fissate con dei chiodini. Nella parte inferiore si inseriscono i chiodi per fermare i ganci del sottogola.

Bibliografia

Corrazza S., Colonnello A., 2006, Dal minerale all'oggetto finito: riduzione e lavorazione del ferro, in *La casa dell'età del Ferro. Il restauro dei metalli*, Circolo culturale Menocchio, Monterale Valcellina.

Marzatico F., 1992, Il gruppo Fritzens-Sanzeno, in Metzger I.R., Gleirscher P., (a cura di), *Die Räter/I Reti*, ArgeAlp 3, pp. 213-246.

Marzatico F., 1993, Sanzeno: Scavo nel fondo Gremes. Con note topografiche preliminari sull'assetto protourbano dell'abitato "retico", *ArcheoAlp* 1, pp. 467-504.

Marzatico F., 1996, La chiave nelle Alpi orientali fra V-I sec. a.C.: la chiave di Sanzeno o retica, in Raffaelli U., (a cura di), *Oltre la porta. Serrature, chiavi e forzieri dalla preistoria all'età moderna nelle Alpi orientali*, Catalogo della mostra, pp. 39-66.

Marzatico F., 1997, Oggetti d'ornamento dell'età del Bronzo e del Ferro in Trentino Alto-Adige, in Endrizzi L., Marzatico F., (a cura di), *Ori delle Alpi*, pp. 409-422.

Marzatico F., 1998, Recipienti preromani in lega di rame (bronzo) del territorio atesino, in Raffaelli U., (a cura di), *Rame d'arte. Dalla preistoria al XX secolo nelle Alpi centro-orientali*, Catalogo della mostra, pp. 13-34.

Marzatico F., 2000, La seconda età del Ferro, in Lanzinger M., Marzatico F., Pedrotti A., (a cura di), *Storia del Trentino. La preistoria e la protostoria*, Vol. I, pp. 479-573.

Nothdurfter J., 1979, Die Eisenfunde von Sanzeno im Nonsberg, *Römisch-Germanische Forschungen*, 38.

Nothdurfter J., 1999, Sanzeno in Val di Non, in *Culti nella preistoria delle Alpi. Le offerte - i santuari - i riti*, Catalogo della mostra itinerante, pp. 101-102.

Perini R., 1978, 2000 anni di vita sui Montesei di Serso, Trento.

Perini R., 1967, La casa retica in epoca protostorica, *Studi Trentini di Scienze Naturali*, B, XLIV, 2, pp. 279-297.

Roncador R., 2004, La religiosità nel mondo retico, Tesina del corso di Etruscologia presso la Scuola di Specializzazione (Docente G. Sassatelli), Università degli Studi di Bologna, inedito.

Roncador R., 2006, Armi tipo LaTène in Trentino Alto Adige-Südtirol. Problematiche relative alla presenza celtica in ambito alpino centro-orientale, Tesi di Specializzazione in Antichità Celtiche (Relatore Prof. Daniele Vitali), Università degli Studi di Bologna, inedito.

Steiner H., 2001, The Iron Age II necropolis of San Maurizio, Bolzano (Alto Adige), *Preistoria Alpina*, 35, pp. 141-155.

Steiner H., 2002, Das jüngereisenzeitliche Gräbfelder von Moritzing, Gemeinde Bozen (Südtirol), in Tecchiati U., (a cura di), *Der Heilige Winkel. Der Bozner Talkessel zwischen der Späten Bronzezeit und der Romanisierung (13.-1. jh. V. Chr.)/ Il Sacro Angolo. La conca di Bolzano tra la tarda età del bronzo e la romanizzazione (XIII-I sec. a.C.)*, pp. 155-358.

Collana: Materiali didattici per la conoscenza dell'archeologia alpina

Fascicolo 1: Gioca con l'archeologia - Divinità e uomini dell'antico trentino

Fascicolo 2: Gioca con l'archeologia - Archeologia del legno

Fascicolo 3: A scuola con l'archeologia - Castel Bosco - Ricerche

Fascicolo 4: A scuola con l'archeologia - Ai Paradisi

Fascicolo 5: Gioca con l'archeologia - Ai Paradisi

Fascicolo 6: A scuola con l'archeologia - Sanzeno e il mondo retico

Fascicolo 7: Gioca con l'archeologia - Uomini di pietra. Statue-Stele e prima metallurgia in Trentino Alto Adige"

Fascicolo 8: Corso di tessitura (Neolitico -età del Rame)

Fascicolo 9: Corso di lavorazione della ceramica preistorica

Fascicolo 10: Corso di lavorazione tessile - dal Neolitico all'età del Ferro

Fascicolo 11: A scuola con l'archeologia - Il grano e le macine

Fascicolo 12: A scuola con l'archeologia - Oltre la porta

Fascicolo 13: A scuola con l'archeologia - Paleolitico e Mesolitico

Fascicolo 14: A scuola con l'archeologia - Il Neolitico

Fascicolo 15: A scuola con l'archeologia - L'età dei metalli: Rame e Bronzo

Fascicolo 16: A scuola con l'archeologia - Il Trentino nella Seconda età del Ferro: i Reti

Fascicolo 17: A scuola con l'archeologia - Il Trentino in epoca romana

Fascicolo 18: Gioca con l'archeologia - Esercitazioni didattiche in occasione della mostra archeologica "Culti nella preistoria delle Alpi" - Riva del Garda, Museo Civico giugno - novembre 2000

Fascicolo 19: A scuola con l'archeologia - Attività metallurgica in Valle del Fersina - Esercitazioni didattiche con la scuola elementare "il Bucaneve" di Sant'Orsola Terme - Trento, anno scolastico 1999 - 2000

Fascicolo 20: In Giro "AL SASS" con Lucius. Breve guida per i più giovani in occasione dell'apertura dello spazio archeologico sotterraneo al "SA.S.S." - giugno 2001

Fascicolo 21: A scuola con l'archeologia - La chiesa di S. Stefano e il territorio di Fornace in età longobarda. Esercitazioni didattiche con la scuola elementare "Amabile Girardi" di Fornace - Trento, anno scolastico 2001 - 2002

Fascicolo 22: Gioca con l'archeologia - Esercitazioni didattiche in occasione della mostra archeologica "Textiles. Intrecci e tessuti dalla preistoria Europea" - Riva del Garda, Museo Civico, maggio - ottobre 2003

Fascicolo 23: A scuola con l'archeologia - Il sito neolitico de la Vela di Trento.

Progetto didattico con la scuola elementare San Vigilio Vela - Trento, anno scolastico 2006 - 2007

Fascicolo 24: A scuola con l'archeologia - Alla scoperta dell'abitato fortificato di Doss Castel - Fai della Paganella. Progetto didattico con la scuola primaria Don Luigi Rossi Fai della Paganella - Trento, anno scolastico 2006 - 2007

Fascicolo 25: A scuola con l'archeologia - La romanizzazione del Trentino e *Tridentum* romana

Fascicolo 26: A scuola con l'archeologia - Il Paleolitico e il Mesolitico in Trentino

Fascicolo 27: A scuola con l'archeologia - Facciamo un giro "al Sas" con *Lucius*

Fascicolo 28: A scuola con l'archeologia - La seconda età del Ferro in Trentino: i Reti